

Breve storia triste

Oggi in alcune piazze italiane si sono svolte manifestazioni "per la pace".

Più nello specifico oggi, in alcune piazze italiane, tutti quelli che, qualche mese fa, hanno unanimemente votato a favore dell'invio di armi all'Ucraina, hanno manifestato "per la pace" in Ucraina.

Ci sarebbe da ridere se ad essere in gioco non fossero vite umane: vite di cui chiaramente non importa niente a nessuno, non di certo a quelli che oggi marciavano con bandiere multicolor.

Però oggi nelle piazze italiane ci sono state le dovute distinzioni: c'era chi era "a favore della pace" ma "dalla parte degli Ucraini"; chi era "a favore della pace e basta, senza distinguere Russi e Ucraini"; chi, dal proprio canto, era "a favore della pace ma anche della libertà"; chi era "contro la Russia" ma "un po' " anche contro la Nato; e, non da ultimo, chi ha tenuto a precisare di essere "per la pace dalla parte degli Ucraini perché Zelensky sta combattendo anche per noi".

Insomma, ce n'era per tutti i gusti.

Una bella carnevalata, se non fosse che i principali leader dei partiti politici erano prevalentemente vestiti tutti di nero: probabilmente, inconsciamente, senza rendersene conto, erano in piazza a celebrare il proprio corteo funebre; e qualcuno avrebbe ben dovuto dir loro che non era più necessario, poiché loro, con i loro partiti, con i loro simboli, sono morti da tempo.

Ma tant'è: in nero, con le loro facce tristi e inespressive, oggi tutti coloro che, pochi mesi fa, hanno votato l'invio di armi all'Ucraina, hanno marciato per la pace, in Ucraina.

Qualcuno di loro, che nello specifico dovrebbe esprimere il nuovo progressismo all'italiana, ha spiegato ai giornalisti che oggi si deve cambiare strategia perché c'è il rischio di catapultare il mondo in una guerra nucleare.

Ciò che inquieta è la leggerezza con cui simili scenari sono presentati all'opinione pubblica: a pochi mesi di distanza da quel voto unanime si dice in sostanza "basta, abbiamo scherzato, dobbiamo cambiare rotta altrimenti finiamo tutti a mare".

Incapacità politica, mala fede, opportunismo di schieramento? Come dobbiamo definire tutto ciò?

Forse non possiamo fare altro che definirla così: una breve storia triste.

© Avvocato Silvia Cignoli